9

L. SANGERMANO

GORETTA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

MILANO
STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.

17918

BIBLIOTECA · CAPRONI

SALA T
SCAFFALE 6
59809 FILA III

01148

GORETTA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

ALFREDO MORGIGNI

MUSICA DEL MAESTRO

LUIGI SANGERMANO

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO RE

La Primavera del 1869

MILANO
COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

5-69

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

Diritti di traduzione, ristampa e riproduzione riservati.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI		ATTORI
RODOLFO, re	Sig.	*Napoleone Sinigaglia*
CONTE NEUBOURG, segretario	Sig.	*Gioacchino Manini*
BUTLER, consigliere . . .	Sig.	*Giovanni Boschi*
ERMANNO, boscaiuolo . . .	Sig.	*Federico Blasco*
GORETTA, guardiana di armenti	Sig.ª	*Emilia Leonardi-Blasco*
IL BORGOMASTRO	Sig.	*Tommaso Fattori*

Una figlia del Borgomastro — Contadini e Contadine
Cavalieri e Dame della Corte
Seguito del Re — Un messo, ecc.

La scena è in Alemagna nel 1790.

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/gorettamelodramm00morg

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

La scena rappresenta una piccola spianata che ha in fondo i tortuosi giri di collinette boscose. In mezzo un padiglione destinato per riposo della caccia reale.

Il **Re** ed il suo Seguito, **Neubourg** e **Butler**.

1ª PARTE DEL CORO (*da dentro*)
Il cervo... il cervo! fugge ferito!
A voi di basso, presti a colpir!...
2ª PARTE (*dal lato opposto*)
Torna...
1ª PARTE Benissimo! l'ha il Re colpito.
2ª PARTE Un altro!... attenti!...
1ª PARTE Non può sfuggir!
2ª PARTE Presto, accerchiatelo...
1ª PARTE Scampo non v'è.
Tirate! è colpo degno d'un Re!
(*vengono in iscena da diverse parti, preceduti dal Re, da Neubourg e da Butler*)
CORO Lieto è il dì! viva la caccia!
È il piacer dei cavalieri!
Delle fiere in su la traccia
Si ridesta ogni valor.
Sbuffan, ardono i destrieri
Come in guerra batte il cor!
SEG. Il guerriero dei guerrieri
Oggi è il Re!... gli fate onor!
RE Avrò in cima ai miei pensieri
Vostra fede e vostro amor!
SEG. Sire, propizio è il giorno
Che festeggiar vi piace
D'esser asceso al glorioso trono
Degli avi!

RE Grazie... ben commosso io sono!
SEG. La prima volta è ancora
Che vi recate in questo bosco. Aspetta
Tutto intorno il villaggio
Per salutarvi. Il padiglione è pronto
Dove, siccome vuol costume antico,
La più bella di tutta la borgata
Verrà per farvi onor tutta infiorata.
RE L'omaggio accoglierò.
CORO Viva la bella,
Viva del bosco la romita stella!
Viva Amor! Come la caccia
Della donna è spesso il core,
Ma seguendo la sua traccia
Chi è più destro ferirà.
Fugge, va... poi torna Amore,
Mai non posa, mai non sta!
SEG. Ma in villaggio è puro il core,
Scarso impero Amor ne avrà!
RE Tutto qui spira candore,
Tutto è qui semplicità.

SCENA II.

Un **Messo** e detti.

CORO Un messo in fretta vien.
MESSO (*giunge innanzi al Re, s' inchina e porge un plico dicendo:*) Dalla Regina.
RE (*dopo aver letto*)
Sta ben. Signori, sol per pochi istanti
M' allontano da voi.
(*Il Messo parte inchinandosi. Il Re fa segno solo a due Cavalieri di seguirlo; parte con essi*)
CORO (*a voce bassa*)
(Che sarà?...)
SEG. *e* BUT. (*idem, fra loro*)
(Che sarà?... Lo saprem poi.)

SCENA III.

Detti e il **Borgomastro** conducendo Dorotea ed altre contadine vestite esageratamente.

DONNE Eccoci... i più begli abiti
Noi ci rechiamo addosso,
Ma il core a più non posso
Battendo in petto sta!
Ci fa paura il Principe,
Vogliam tornare...

BOR. Olà!

UOMINI (*fra loro*)
(Guarda che ninfe ingenue!
Che caccia! restiam qua.)

BOR. (*alle donne*)
Stupida e vil progenie
Senza saper che fate,
Il nome mio, la carica
Di rovinar tentate!
Io son chi son! silenzio,
Rustici miei vassalli;
Darete i fiori al Principe,
Intreccierete i balli...
Qui dee venir – vi regola,
Vi guida un borgomastro.
Son del villaggio l'astro,
Son noto alla città!
Svelte! Guarda che statue!
Fiato buttato al vento...
Su, avanti... il complimento
Ognun reciterà.
(Eppur non so... ma diamine,
Sto anch' io tremando qua.)

DONNE Coraggio, il complimento
Ognun reciterà.

UOMINI (Fra queste selve inospiti
Caccia miglior non v' ha!)

BOR. (*facendosi innanzi ai Cavalieri*)
Dove è il Re, signori, ditemi.
SEG. *e* CORO Qui tra breve tornerà.
BOR. (*pigliando per mano Dorotea*)
Vieni qua, figliuola mia,
Zuccherino del papà.
UOMINI *e* DONNE (*fra loro*)
(Quella smorfia!...)
BOR. Ognun desia,
Del villaggio è volontà
Che tu sii prescelta a offrire
Vago serto al nostro Sire...
Io so ben... sei delicata...
Ma coraggio ti verrà.
La lezion che t' ho insegnata
Di ripeter gioverà.
Nell' entrar... fa un sorrisetto...
Poi... ripeti il mio versetto...
Se vuol stringerti la mano
– Ah! – sospira da lontano!
Nel parlar gli mostra i denti,
Fa suonare i tuoi pendenti.
Poi d' intorno a lui t' aggira,
E sospira ancor... sospira!
Poi con danza inebbriante
Tra larà... gli passa innante
Mollemente, dolcemente,
Con l' occhietto un po' languente.
Cadi alfine ai suoi ginocchi,
Bassa il capo, bassa gli occhi.
Dignitosa, vergognosa,
Perchè a lui tu non sei sposa;
Piano pian gli adatta alfine
La corona in mezzo al crine.
Egli allor darà in compenso
Qualche cosa per tuo censo.
Salta allora... e torna qua
Degna figlia al tuo papà.

CORO (Ci fa ridere di core,
Tanto onore – non avrà!)

BOR. Ah pien di giubilo
Mi balza il core!
Certo che il Principe,
Mio gran valore,
Mio grande merito
Conoscerà.
Di croci e ciondoli,
Di grandi cariche,
Di mille titoli
Mi fregierà.
Il bosco e i villici
Lasciar vo' subito...
Andrò fra i nobili
Della città.
E fino ai posteri
Mio nome andrà!

UOMINI (Ah! ah! che un asino
Maggior non v' ha!

DONNE (Ma quella scimmia
L' onor s' avrà!)

SCENA IV.

Goretta da dentro poi fuori, scendendo dalla collinetta, e detti.

GOR. (*da dentro*)
Tra la rà!... tra la rà!
Passo la notte e il dì sempre a cantar,
Il gregge a pascolar.
Ridiam... saltiam... chè Amor ferisce e va...
Tra la rà!... tra la rà!

UOMINI Che voce è questa?... (*tendendo l'orecchio*)
Zitto...

DONNE È Goretta
La guardiana di capre. Aspetta
Sempre in quest' ora.

UOMINI L' amante?

DONNE Sì.
UOMINI Che voce cara! eccola, è qui.
GOR. (*scendendo dalla collinetta*)
Io sono sempre ilare,
Non piango, non gemo,
Chè inganno nè dubbio
D' amore non temo!
So d' essere bella,
Del bosco la stella,
E rido a ogni cor;
Ma l' alma s' abbella
D' un unico amor!
Le capre che pascolo,
Gli uccelli, le piante,
Pur sono assai poveri,
Ma ognuno è un amante!
Se povero è il fiore
Pur sente l' amore...
Io lieta così
Ermanno ho nel core
La notte ed il dì!
(*accostandosi al Borgomastro*)
Borgomastro, una parola...
Io vi vengo a supplicar...
BOR. (*con tuono*)
Sono in carica, o figliuola,
Non c' è tempo d' ascoltar!
Ritornate in altro giorno.
No... perchè... lo dico? ho scorno.
UOMINI (*al Borgomastro*)
No, non siate tanto austero
Con sì amabile beltà.
BOR. Parla, via... ma presto...
GOR. Invero
Mi vergogno... in tanta gente...
CORO Partiremo immantinente
Per piacerti...
GOR. (*inchinandosi*) Oh grazie!

SEG. (*fa segno a' suoi*) Olà!
(*partono gli uomini da una parte, le donne dall'altra*)
GOR. Ho le guance rosse rosse...
BOR. Ch' hai tu fatto?
GOR. Ho in petto amor...
BOR. Se l' amor vergogna fosse
Tutto il mondo avria rossor!
GOR. Amo Ermanno... l'amo molto
E non vo' che mi sia tolto!
BOR. Figlia mia, cotesti affari
La mia carica non fa...
GOR. Io so bene...
BOR. Ad un mio pari!
GOR. Deh, m' udite per pietà!
Fra poch' ore dee venire
Per la caccia il nostro Sire,
Per usanza una donzella
Lui l' omaggio recar de'.
Concedete ch' io sia quella
E un impiego avrò dal Re
Pel mio Ermanno.
BOR. Non è possibile.
GOR. Ah mel negate! perchè... perchè?
BOR. La scelta è fatta... mia figlia vollero.
GOR. Ma niente a chiedere essa ha dal Re.
BOR. Dee andar mia figlia! V' è in questo onore
Alta politica... non è per te!
GOR. Pietà di Ermanno, perdo il suo amore.
Pietà di lui!... pietà di me!

SCENA V.

I **Cavalieri** da una parte e dall'altra le **Contadine** e detti.

SEG. (*al Borgomastro*)
Borgomastro...
BOR. Son qui.
SEG. Fa il Re sapere
Che ritornar non può. La caccia intanto
Si seguiti da noi...

GOR. Cielo!
CON. Che udiamo!
BOR. Il Re non torna!
E il complimento, e i fior... mia figlia?... ahimè.
Sventura nazionale!
Popoli miei soggetti,
Ritornate piangendo ai vostri tetti!
SEG. (*che ha parlato piano a Butler*)
(Che ti pare?)
BUT. (Da bravo! è da tentare...)
SEG. (Parlale, intanto io mi riposo dentro
Il padiglion.) (*ai Cavalieri*) Signori, seguitate
La caccia. Alquanto riposar qui bramo,
Raggiungerovvi.
BOR. (*ai suoi*) Miei figliuoli, andiamo.
(*tutti partono meno Goretta e Butler*)

SCENA VI.

Goretta e **Butler.**

BUT. (*a Goretta che è anche per andare*)
Fermati.
GOR. (*meravigliata*) Mio signor...
BUT. (*ridendo*) Nè ancor t'avvedi
Della burla che il Re ti ha fatta?
GOR. Burla?
BUT. (*ridendo*)
Sì... sì!
GOR. Ma come?
BUT. Egli era qui...
GOR. Che sento!
Il Segretario?...
BUT. È il Re! ma... veh! non vuole
Che il sappia alcuno... e intanto ha te prescelta
Per recarti da lui, vieni, t' aspetta
Nel padiglione.
GOR. Oh gioia!
BUT. (*fra sè*) (Verrà, niente sospetta!) (*entra nel padiglione*)

SCENA VII.

Ermanno e detta.

ERM. Goretta!
GOR. Ermanno! (*fra sè*) (Ah! come far!)
ERM. Da brava!
In piazza tuttodì!
GOR. (*fra sè*) (Che dir?)
ERM. Lo fate
A mio dispetto! Innanzi al padiglione
Dove verrà la Corte... il Re... benone!...
GOR. Oh guardate il geloso!
ERM. Geloso sì... non fate in tutto il giorno
Che ciarlare or con questo ed or con quello!
GOR. Via... datemi l'anello
E allor... non ciarlerò che sol con voi.
ERM. Come lo posso mai! crudel destino!
Non posseggo un quattrino...
Sola ricchezza mi sei tu! La vita
Saprei torre...
GOR. A che mai?
ERM. A quei soltanto
Che mi togliesse te, pensier mio santo!
No, che dirti io non vorrei
Quanto e quanto il cor t'adora.
So che un'onta al ciel farei
Che il mio ciel saresti tu...
Ma se dirlo io posso ancora
Anche è poco... e t'amo più!
GOR. Quando io stava a te d'accanto
Non sapea che fosse amore,
Mi venia su gli occhi un pianto...
Tu piangevi allor con me...
Io t'avea già sculto in core
Quando io dissi: amor quest'è!
(*poi fra sè*)
(Come far?... passa il tempo... il Re m'aspetta!
Oh come allontanar questo geloso?)

ERM. Cos' è, non hai riposo...
Giri gli occhi qua e là, che mai t' avviene?
GOR. Sentimi, Ermanno mio,
Son dolente che... un capro m' è fuggito
Pel bosco stamattina...
Come farò per rinvenirlo... oh Dio!
ERM. Sta cheta... non temer... lo trovo io.
GOR. Bravo!
ERM. Ad un patto...
GOR. E qual?
ERM. La paga mia
Sarà un bacio. (*Goretta tentenna il capo*)
O non vado...
GOR. (*con un sorriso*) Un bacio... e sia!
ERM. Ah! più d' amore un gaudio
In terra no non v' è!
Goretta mia, qual premio
Oggi hai promesso a me!
GOR. Ah! più d' amore un gaudio
In terra no non v' è!
Alfine, alfine un premio,
Caro, s' avrà tua fè!
(*Ermanno parte correndo, giunto in fondo si volge di nuovo per salutarla, poi fugge*)

SCENA VIII.

Butler e detta.

GOR. Va tutto a meraviglia... Ah, ecco appunto
Quel cavaliere... A voi m' inchino. (*replica gl'inchini*)
BUT. Basta,
Fanciulla mia, il Re v' attende, andiamo...
GOR. Ah, tremo se il mio Ermanno lo sapesse!
BUT. Zitto... non saprà nulla...
GOR. Solo per lui che amo
Fo tutto questo... al Re chieggo un impiego.
Il notaro m' ha scritto quest' esposto,
Eccolo. (*lo mostra*) Che ne dite?
BUT. (*senza badare al foglio*) Andiamo tosto.

SCENA IX.

Borgomastro, Dorotea, Villici e detti.

BOR. Fermatevi... son qui... tutto s' intese...
M' ingannate così... sono ò non sono
Il capo di quant' anime ha il paese?
BUT. Tacete, o Borgomastro...
BOR. (*con forza*)
Il Re non è partito.
BUT. (*confuso*)
È ver...
CORO Vogliam vederlo.
BOR. Io voglio il rito!
BUT. Il rito si farà... ma sacro intanto
È il comando reale,
Il serto dee recar solo Goretta!
DOR. *e* BOR.
Che sento!
GOR. (Oh gioia!)
BOR. (*fra sè*) (Ah, ne farò vendetta!)
BUT. V' è alcun che al Re s'opponga? (*silenzio generale*)
(*poi a Goretta*) Or dunque, andiamo.
GOR. (*a Dorotea*)
Dammi il tuo serto.
BOR. (*glielo getta*) Prendilo... sfacciata!
(*Goretta entra con Butler nel padiglione*)

SCENA X.

I precedenti, meno Butler e Goretta.

BOR. Tutto è compiuto... fra le braccia mie,
Deh vieni, o Dorotea;
Piangiamo insieme la tua sorte rea!
CORO (*facendosi con l'orecchio vicino al padiglione*)
Zitti... zitti... che è il momento...
Si sentisse qualche cosa...

Sta! un rumore! è il complimento
Che la sninfia s' imparò.
Ah! dei gridi?... è curiosa!
Che faranno?...

BOR. Io vel dirò...
(*i contadini lo attorniano*)
Voi, rustica progenie,
Non sapevate ancora
Che vuol dire che il Re scelta ha una donna
Di suo capriccio in mezzo a tante?

CORO No.

BOR. Sentitelo all'orecchio. (*va a parlar piano all'orecchio di molti; essi poi se lo comunicano fra loro*)

CORO (*come sentono ridono maliziosamente*)
Oh! oh! oh! oh!

BOR. Zitto... guardate là chi giunge...

CORO È Ermanno!

SCENA XI.

Ermanno e detti.

BOR. (*alCoro*) (Poveretto! ei non sa niente...)

CORO (*ridendo*) (La sua bella a lui mancò!)

ERM. Che lo colga un accidente,
Quel capron non si trovò!
Buona gente, avete a caso
Un capron visto per qua?

CORO (*ridendo*) No...

BOR. (*a Dorotea*) (Gli ridon sotto il naso;
Il caprone è lui, nè il sa!)

ERM. Ah, che il bacio a me promesso
Più Goretta non darà...

BOR. A te nega quello stesso
Che a migliaia ad altri dà!

ERM. Che mai dite?... ove è Goretta?

BOR. Mi fa inver compassïone;
È rinchiusa da un' oretta
Con il Re... nel padiglione.

ERM. Ciel! che sento! Ah m' uccidete...
Penetrar saprò fin là.
(*si slancia contro la porta. Gli fanno resistenza*)
BOR. Trattenetelo... Ah, vedete...
Vien Goretta...

SCENA XII.

Goretta dal padiglione pallida ed abbattuta, e detti.

GOR. (*vedendo l'amante*) Ermanno.
ERM. (*scacciandola*) Va!
GOR. (*abbattuta balbetta appena*)
Per sposarti... vedi... il foglio...
ERM. Traditrice!
GOR. Oh Dio... pietà!
Rea non sono... oh mio cordoglio!
TUTTI Cortigiana, via di qua!
ERM. Sperda... deh, sperda vindice
La tua bellezza il Fato!
Cadde la larva d' angelo,
S' è il demone mostrato!
Gran Dio... gran Dio tu ispirami
Odio sì grande in core
Che di memorie Amore
Straziarmi io non vedrò!
GOR. Ermanno, Ermanno, ah credimi,
Sono innocente, il giuro!
L' amor che di te presemi
Siccome i cieli è puro!
Gran Dio, gran Dio tu parlagli
Dell' innocenza mia,
Vittima io più non sia,
O di dolor morrò!
BOR. (O mia vendetta, appagati,
Sono contento alfine!
Fiori non più, ma cenere,
Superba, avrai sul crine!

Con i miei pari, sappilo,
Non può lottarsi mai,
I fulmini vedrai
Che Giove mi donò!)

CORO (Capimmo da principio
L'odor di questa donna!
Povero chi ci capita,
Chi inciampa in quella gonna!
Ermanno, alle sue lagrime
Non farti lusingare,
Non devi perdonare
Chi l'onor suo macchiò!)

GOR. Ermanno, ascolta...

ERM. Perfida!...

GOR. (*straziata*) Ermanno...

ERM. Infame!
(*quasi alzando la mano su di essa*)

GOR. Ah no... (*cade svenuta*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sale nella palazzina reale del villaggio.

Il **Re** e il **Segretario**.

RE Sì, son dolente assai
Che ieri abbandonar dovei la caccia,
E che al novello sole
Alla città dobbiam tornare.
SEG. Sire,
Gran calca questa mane era assembrata
In piazza per vedervi...
RE Ai popolani
Distribuite del danar; m'è grato
Quest' affetto!
SEG. Volevan penetrare
Fin nelle vostre stanze... io l'ho vietato...
RE Mi spiace - e chi v'ha detto
Scacciar quei buoni popolani?
SEG. Sire,
Credeva...
RE Se ritornano, vederli
Voglio, poichè partir dobbiam domani;
Loro vo' dir ch'io tornerò sovente
In quest' aure sì dolci e così liete!...
Udiste?...
SEG. Obbedirò...
RE Qui m'attendete. (*entra*)

SCENA II.

Il **Segretario**, solo.

Doman si partirà!... respiro!... almeno
L'imbroglio al padiglione
Difficilmente sarà noto. - Oh rabbia!

Espormi a tanti rischi e ottener nulla!
Capricciosa Goretta...
Tu fida vuoi restare a un contadino?
Peggio per te! Ma un dì ten pentirai!
Forse ancora non sai
Che vano nome è fedeltà... che cede
Secondo i casi... e giusta la mercede!...
Donne, perchè fuggir
Quel che in segreto amate?
A che darvi un martir
Con cui noi pur dannate?
A che fingervi sante,
E poi morir d'amor?...
Su, dite tutte quante
Quel che sentite in cor!
Folle chi non sa amar...
E chi non sa tentar!
Goretta mia, perchè
Sprezzasti l'amor mio?
Chè dei baci d'un re
Non t'avvinse il desio?
Nel mare dell'amor
Persi per te la rete...
Verranno al pescator
Altre ninfe discrete!
Folle chi non sa amar...
E chi non sa rischiar!

SCENA III.

Un Valletto, e detto.

VAL. Eccellenza, un villan chiede parlare
Al Re.
SEG. *(fra sè)* (Se fosse lui!...)
Che venga a me! (*il valletto parte*)
So bene
Quel che a chiedere ei viene.
Non vo' perciò che mai col Re s'incontri!...

SCENA IV.

Ermanno, e detto.

ERM. Signor...
SEG. Chi sei?
ERM. Ermanno
Il boscaiuol...
SEG. Che chiedi?
ERM. Giustizia d'un tiranno...
Pianger per lui mi vedi...
SEG. (Audace è ben!...) - Dell'empio
Ripeti il nome a me...
ERM. No, innanzi a lui recatemi...
SEG. Ma chi è mai?
ERM. È il re!
SEG. Va, parti, o testa matta...
Non v'è qui da scherzar!...
Guardate! la pignatta
Col ferro vuol lottar!
ERM. Stolto a me? Voi non sapete
Quale offesa ei m'ha recata!
La regina... rispondete...
Se io gli avessi trafugata,
Se di lei un sol momento
Fossi stato un empio amante...
Non avrebbe il Re tormento
Pari a quello ch'ho nel cor?...
Nelle reggie, o fra le piante
Non è forse ugual l'onor?
SEG. Ben si vede, o poveretto,
Che il tuo senno è andato a spasso!...
Parti, o in gabbia qui ti metto...
Più non soffro questo chiasso!
(Lo potessi allontanare
Pria che alcun ne sospettasse!...
Per non farlo più parlare
Lo potessi qui affogar!...

Se l'imbroglio al Re svelasse
Che potrei mai più sperar?)

ERM. No, non parto! ei m'ha sedotta
La fanciulla del mio core!
Ineguale è questa lotta,
Egli è un re... mio serto è onore!
Pur l'attendo alla sua porta!

SEG. Alla fine... che c'importa
D'una sciocca contadina?
Vanne, o fo la tua rovina!

ERM. No, vil complice tu sei!

SEG. Più rispetto al Prence e a me!
(Maledetto io che credei
Di Goretta aver la fè!)

ERM. Tremenda, come il fulmine
Che i boschi miei percuote,
Ratta, siccome l'aquila
Che conta al sol le ruote,
La rabbia che m'invade
Più nulla può domar!

SEG. (Guardate che mi capita
Per una contadina!
Un regio segretario
Prossimo alla berlina!
Deluso e poi battuto
Pietade io debbo far!)

SCENA V.

Il **Re**, e detti.

SEG. (*ad Ermanno*)
Non sei più a tempo... viene il Re...

ERM. (*piantandosi*) L'attendo!

RE (*entra e fissa Ermanno*)
Costui che chiede?

SEG. È un pazzo od un malvagio.

ERM. No, non è vero... il reo
Qui solo è il Re!... ed ho tutto il coraggio
Di sfidarlo!...

RE Che sento!
Olà, guardie!... (*escono subito guardie*)
SEG. (Respiro.)
ERM. Oh tradimento!
Ad un delitto voi ne unite cento!
Se la regina avessi io mai violata,
Non sarebbe ugual cosa?
RE Quest' uom si tragga in ceppi! è stolto, o finge
Chi sa per quai disegni!...
ERM. (*partendo fra le guardie*) O prepotenti!...
Ma in ceppi ancor... farò stupir le genti! (*esce*)
RE (*al Segretario*)
Com' era qui?
SEG. Non so... di furto entrato...
RE Il suo nome si sappia ed il suo stato,
Se nel villaggio è noto.
SEG. (*s'inchina, e partendo dice fra sè:*)
(Se me la cavo mi darò per voto!)

SCENA VI.

Goretta, e detto.

GOR. (*timida entrando*)
Alla fine ci son! nessun m' ha visto!
Come mi batte il core!
RE (*voltandosi*)
Una fanciulla!...
GOR. In grazia, o mio signore,
Sapreste dirmi dove il Re si trova?
RE (Non mi conosce.)
GOR. Ebbene?
RE Ditemi pria che cosa a lui vi guida.
GOR. Giustizia, pietà delle mie pene!
RE L' avrete.
GOR. E dovrà stendermi
Un bel certificato
Con bollo, firma eccetera
Del mio innocente stato!

RE (*sorridendo*)
Oh questa è nuova! senti a me, carina,
Diplomi cosiffatti
Ognun li fa per sè; son firme i fatti!
GOR. Eppur nel caso mio
Può farlo il Re soltanto... ei solo e Dio!
RE Come?
GOR. Alla caccia i fiori io gli recai,
Ma poi nell' uscir dal padiglione
Mi disser tutti ch' io... capite?
RE Assai!
Ma qual Re? ma qual caccia? oh, tu vaneggi!
Qual Re, se io sono il Re?
GOR. Voi?... no! no! un altro egli è!
Perchè burlarmi? andate là, voi siete
Così brutto! è impossibile!
RE (*sorridendo*) Obbligato!
Se ancor nol credi, guardami.
(*si scopre il petto dove sono i ricami reali*)
GOR. (*meravigliata e confusa*)
Ah voi... Sire... lustrissimo!...
Ma quanti Re vi sono in questo Stato?
RE Certo un ribaldo il nome mio mentiva!
Giustizia avrai! Nel rivederlo, dimmi,
Ravvisarlo sapresti?
GOR. Sì, come fra mie capre io veggo il capro!
RE Sta ben! (*chiama. Esce un valletto, riceve l' ordine e parte*) L' intera Corte a me qui venga
E il contadino ancor che è là prigione!
(*a Goretta*)
Tu nasconditi là. (*accenna una cortina*)
Se vedi il reo,
Toh, un campanello... (*le dà un campanello d'argento*)
GOR. (*confusa*) Grazie... mel donate?
RE (*sorridendo*)
No, no... se vedi il reo... e allor tu suona! (*entra*)
GOR. Toh! toh! col campanello
La mia innocenza suonerò! Mi piace!

Potrò sposarmi a Ermanno!
Ah, che un sonaglio mi darà la pace!
(*saltando e scherzando leva alto la mano in cui ha il campanello e se lo fa suonare all' orecchio*)
O campanello, suona così
Din din! din dì!
Sonaglio bello, m' affido a te,
Tornar l' amante già veggo a me.
Il re posticcio già il Re punì.
Din din! din di!
Giovani belle, vedete qui
Un campanello quanto sa far!
Chi non lo tiene sel faccia dar
Per star contente la notte e il dì
Col din din dì.
Il riso passa di gioventù,
Il tempo d' oggi non torna più!
Svegliate il core che s' addormì
Col din din dì!

SCENA VII.

Ermanno, tutta la **Corte** e detta (che si sarà nascosta dietro la cortina.)

Uomini *e* Donne
Ad un suo cenno subito
Venimmo qui assembrati,
Come il giurammo or eccoci,
Sempre a lui fidi e grati!
Se additerà pericoli
Sacra è la nostra fè...
Dove egli accenni correre
Saprem con l' ali al piè!

Gor. (*dal nascondiglio, fra sè*)
(Che veggo! Ermanno! in carcere
Qui lo teneva il Re!)

SCENA VIII.

Il **Re** e detti.

RE (*al suo venire tutti s' inchinano*)
M' udite tutti! Io guerra vo', ma guerra
Ai traditori! ed il nemico mio
È in mezzo a voi!
TUTTI (*atterriti*) Che udiam!
RE (*guardando bene intorno*) Manca qualcuno?
Ah sì, qui manca un solo!

SCENA IX.

Il **Segretario** e detti.

SEG. (*viene innanzi mogio mogio e pallido assai, dicendo fra sè*)
(L' acqua s' è intorbidata!)
(*poi al Re con simulazione*)
Pronto alla gran chiamata
Io vengo ancor... ma Vostra Maestà
Veggo fra tanti! (*volendo partire*) ritornare è saggio.
RE Restate!... a tutti ho da parlar!
SEG. (*fra sè*) (Coraggio!)
GOR. (*dalla cortina, fra sè*)
(Eccolo, è lui!...
RE Signori,
Grave un delitto ieri fu commesso!
Al bosco, nella caccia... un uomo ha osato
Prendere il nome mio!
Vile! soltanto per tentar l' onore
D' una fanciulla!
CORO Morte al traditore!
SEG. (*fra sè*)
(Ohimè!)
ERM. (*fra sè, indicando il Re*)
(No... non ti credo, o mentitore.)
RE (*fra sè*)
(Nè ancor dà segni quella scimunita!)

SEG. (*facendosi innanzi*)
Sire, se m' è permesso...
Io che a cose di Stato
Consigliare ho l' onor Vostra Maestà...
RE Che vuoi tu dire?
SEG. È facile... si sa...
Che il falso ha spesso credito ai dì nostri
Con l' invidia... la cabala... il raggiro!
L' istoria a voi narrata
È di peso inventata
Per carpir del danaro!
L' ingegno dei villani è ben sottile!
RE Che osate dir?
CORO Difende vostra Corte.
GOR. (*sempre fra sè*)
(Che faccia dura! or te lo mando a morte!)
SEG. E poi... e poi per vincere
Donne di questo stampo
Facea d' uopo d' un Re prendere il nome?
GOR. (*sempre fra sè*)
(Di quello stampo! or ti do io lo stampo!)
(*suona fortemente il campanello*)
RE (*sorpreso*)
Egli!
SEG. Chi suona?...
GOR. (*uscendo dalla cortina*) Chi? Son io! Goretta!
TUTTI Che vediam!
SEG. *ed* ERM. Che veggo!
RE (*a Goretta*) È dunque ei stesso
Che in nome mio insidiò il tuo core?
GOR. (*affermando*)
Ei stesso!...
SEG. Sire...
RE Vil!...
TUTTI Cielo! Che orrore!
SEG. (*cadendo ai piedi del Re*)
Pietà! s' io fui colpevole,
Sol fu mia colpa amore!

Ma non macchiai, deh credimi,
Della fanciulla il core...
Errai!... pietà!... deh salvami
Dal giusto tuo furor.
Che la bellezza è un despota
Che abbaglia e mente e cor!
Colpa è d'amor!

RE Perverso! del tuo Principe
Così tu macchi il nome?
Ma cessa omai d'infingerti...
L'infamie tue son dome!
Chiedi pietà? puoi chiederla?
Forse l'avesti allor
Che a me strappasti il lauro,
A questa un puro amor?
Oh traditor?

GOR. Perverso! di me ingenua
Volevi trar vantaggio...
Ma le menzogne cadono
Del vero a un solo raggio!
Da te volle difendermi
La mano del Signor...
Ma chi allo scherno salvami
Ancor che puro ho il cor?
Oh traditor!

ERM. Perverso! se pur grazia
Dal tuo Sovrano avrai,
Dalle mie giuste furie
Fuggir tu non potrai!
M'hai tolto l'incantesimo
D'un primo e solo amor...
Tutto m'hai tolto, o demone,
Togliendo a lei l'onor.
Oh traditor!

BUT. (*fra sè*) (Scoperto è il Segretario,
Ed ora tremo anch'io...
Se in me svelasse il complice,
Addio l'impiego... addio!

Il Re, no, in tanta collera
Non s' era visto ancor...
E questa... col suo piangere
Ci tocca proprio il cor!
Colpa è d' amor!)

CORO (*fra loro*)
(Cappita! il Segretario!
C' è inver da strabiliare!
E tutto per le femmine!
Tutto per troppo amare!
Il Re, no, in tanta collera
Non s' era visto ancor!
E questa col suo piangere
Ci tocca proprio il cor!
Oh traditor!)

RE (*ad Ermanno*)
Garzon, t' appressa, ascoltami,
Sposala... è ancora pura...
(*al Seg.*) In pena voi dotatela.
ERM. Ricuso tal ventura!
Supplir può l' oro, ditemi,
Forse alla sua virtù?
SEG. Io giuro...
GOR. Ermanno, credimi...
ERM. Vanne... non t' amo più!
GOR. (*prorompendo*)
Chi protegge, chi salva il mio onore
Se nol puote la forza d' un Re?
Tu m' aita dal cielo, o Signore,
Tu che solo puoi leggere in me!
ERM. Se por fede ai tuoi detti volessi
Nel villaggio chi il creda non v' è!...
Allo scherno, ai più orribili eccessi
Sarei vittima, o donna, per te!
RE Vo' salvare quell' angel d' amore,
E nol posso... e comando!... e son Re!
Un potere tremendo è l' onore
Ch' ha monarchi e potenti al suo piè!

SEG. (Se la bella ai miei lacci è sfuggita
Si piegasse il villano a sua fè,
Troppo triste le ho fatta la vita
Se perduta è per lui e per me!)

BUT. (Se la bella all' inganno è sfuggita,
Si piegasse il villano a sua fè,
Troppo triste le ha fatta la vita
Se perduta per tutti si è!)

CORO (Poveretta! è sì giovane e bella,
E un marito trovar più non de'!
Rimarrà forse sempre zitella
Perchè dicon zitella non è!)

RE Sposala, Ermanno, o l' ira mia vedrai!

ERM. Non sei più a tempo! (*si slancia dalla finestra*)

GOR. Oh ciel!

TUTTI Che fece mai!

(*Stupore e sospensione in tutti. Si bassi la tela.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

L'istessa scena dell'Atto primo.

Coro da dentro, poi **Ermanno.**

Coro *(dalle scene)*
Le versate i fior nel seno
Or che sposa si va a far...
Della vita il rio veleno
Non la venga ad attoscar!

Erm. (*uscendo*)
Ahimè... dove m'inoltro?
La perfida tripudia!...
Lo volle il Re... del drudo si fa sposa!
E ancora è bella... oh, la bugiarda rosa!
Ed io son perseguito...
E il carcere m'aspetta! - Non m'han visto
Entrar! - Ma pur che importa?
Voglio morir s'ogni mia speme è morta!
(*facendosi innanzi lento e pensoso*)
Sotto i salici piangenti,
Erbe e fiori per tappeto,
Abbracciati e sorridenti
Che mancava a farmi lieto?
Tutto sparve!... e il core amante
Sogna un ben che non ha più...
Tante gioie pure e sante
Riso, fede e gioventù!...
Ah! se tutto in un momento
Dio distrugge ogn'opra bella,
Perchè resta a mio tormento
Viva ognor la mia fiammella?
O Goretta, dimmi almeno
Che facesti per cangiar,

O m' insegna dal mio seno
La tua immagine a scacciar!
Vien gente... fuggiam. - L' iniquo, il drudo
Questo pugnale incontrerà!... (*si sperde*)

SCENA II.

Il **Borgomastro** ed il **Segretario.**

(*vengono in iscena ragionando*)

BOR. Signore,
M' è impossibile far ciò che chiedete!...
SEG. Il Re pretende ch' io diventi sposo
D' una vil contadina!
Per amarla, nol nego, era buonina...
Ma... per sposarla! Veh, che idea barocca!
È da ridere! - Voi m' aiuterete
Per fuggire al più presto...
O guai per voi!
BOR. (*impaurito*) (Che momento è questo!)
Ma pensate... che il Re... se poi si scopre...
SEG. (*brusco*)
Non vo' ragioni, procurate tosto
Una giubba e un cappel da contadino,
E due buoni cavalli
Fra un' ora!
BOR. (*meravigliato*) Dove?
SEG. Nel bosco vicino.
BOR. Non posso!...
SEG. (*rimproverandolo*) Borgomastro!
BOR. Io mi dimetto!
SEG. (*fra sè*)
(Ah, l' ho trovata!...)
(*con mistero dice all'orecchio del Borgomastro*)
Senti quest' idea.
(*sorridendo*)
Se invece... io mi sposassi... alla tua figlia?...
BOR. Mia figlia!...
SEG. Sì... e allora?
BOR. (*con grido di gioia*) Ah! Dorotea!

SEG. Degna è ben la tua figliuola
Del mio nome e di mia sorte,
Un suo sguardo, una parola
Può il mio vivere abbellir...
Io saprò slanciarla in Corte...
Ma tu... fammi ora fuggir!

BOR. (*trattenendo la gioia*)
La mia figlia, il mio gioiello
Bene a voi l'ho conservato.
Sembra fatta col pennello...
È il ritratto di papà...
Io quel fiore... io l'ho educato
Per l'onor della città!...

SEG. Dunque i cavalli fra un'ora. - Attento!

BOR. (*stropicciandosi le mani*)
E ancora lei...

SEG. Chi mai?

BOR. Mia figlia...

SEG. No... no... (diamine!...) non è il momento,
Potrà raggiungermi... dopo... in città...
Là, con gran pompa... con la famiglia,
Con ogni lustro sposa sarà!

BOR. Di questa fuga pel gran cimento
Un Borgomastro provvederà...
E della Corte fia l'ornamento
La mammoletta del suo papà!

SEG. (Ah, nella trappola come è contento!
Mi desta insieme riso e pietà!)
È colto in pania,
Caduto è in trappola!...
Veh... veh, che asini
Qui stanno in carica!
Fuggir vo subito
Da queste femmine,
Da questi diavoli,
Figlie e papà!
Su, presto, o giovane
Destriero, affrettati...

Fuggiamo liberi...
Fuggiamo, olà!)

BOR. (Che matrimonio!
Che colpo celebre!
Sono il prototipo
Dei grandi uomini!
In Corte subito
Vorran conoscere
Del nuovo angelo
Il gran papà!...
E allora io serio
Sovra d'un asino
Vedrò inchinarmisi
Villaggi e villici
Di qua e di là!)

SEG. Dunque, fra un'ora...

BOR. Ahimè! viene Goretta...

SEG. La tratterrò... ma va, corri, t'affretta!
(*il Borgomastro parte tutto giulivo*)

SCENA III.

Goretta in abito di sposa, e detto.

GOR. Signor, poichè resistere
Fu vano al nostro Re,
Eccoci or presso al talamo
Con la catena al piè.

SEG. Ah! di sposarti, credimi,
Nessuna voglia è in me!

GOR. Grazie!...

SCENA IV.

Ermanno, e detti.

ERM. (*entrando li vede, e dice fra sè:*)
(Ti trovo, o perfido,
L'ara fia tomba a te!)
(*si nasconde dietro un albero per udire e non esser visto*)

GOR. Or ben, poichè nell' odio
Noi siam sinceri almeno,
L' ultima volta stringere
Fatemi Ermanno al seno!

ERM. (*fra sè*) (Che sento!...)

SEG. (*quasi non badandole, e guardando all'oriuolo per l'ora che ha fissata col Borgomastro*)
Fa a tuo comodo.

GOR. Non ve l'avrete a male?

SEG. No...

ERM. (*come sopra*) (No?...)

GOR. Ma un' altra grazia...

SEG. (*annoiato*)
Un' altra ancora?... e quale?

GOR. Innanzi a lui... nel tempio...
Innanzi ad ogni gente...
Direte io ascendo il talamo
Vergine ed innocente!

ERM. (*come sopra*)
(Che sento!)

GOR. Ah! promettetelo...

SEG. Tutto da me t'avrai!

ERM. (*come sopra*)
(Oh, cielo... di qual angelo
Io, stolto, dubitai!)

GOR. Se nel fango m' ha gittata,
Se divisi or già noi siamo...
Sappia almen se d' un' ingrata
Era il cor che disprezzò...
Sappia almen che sempre io l'amo
E scordarlo nol potrò!...

ERM. (*fra sè*)
(Oh, qual nube s'è squarciata!
Sogno... o vero è ciò ch'io bramo?...
Or che all'ara andrà menata,
Può mentir quel core?... ah, no!...
Tutti gli angioli io qui chiamo
Se in inganno ancor mi sto!)

SEG. (*fra sè*) (Ben la fuga ho preparata...
Veh... che sposa... veh, che damo!
Veh, che alma innamorata
Oggi il Re mi consegnò!...
(*sempre con ironia*)
Dell' amor che noi ci amiamo
Fino ad oggi non si amò!)

GOR. (*con dolore*)
Ma pur... deserto... errante...
Dove trovarlo?... Oh, Ermanno!

ERM. (*uscendo con impeto*)
Son qui!...

SEG. *e* GOR. Che vedo!

GOR. Oh istante!
Non so più d' ogni affanno!

SEG. Bravi!... che nozze sante!
(*indicando sè stesso*)
Lo sposo è turcimanno!

GOR. *ed* ERM. (*non badando a lui e tenendosi abbracciati*)
Ah! no... non saremo
Divisi più mai!
Per sempre m' avrai
Sul core fedel!
Deh! parla... deh! ridi...
Deh! scorda il passato...
Bell' angiolo amato
Mi guida al tuo ciel!

SEG. (*fra sè*) (Di cingermi il fronte
Per poco è mancato!
(*indicando Gor.*) Ben presto volato
Sarò dal tuo ciel!)

SCENA V.

Coro di **Cavalieri** e di **Donne** recando corone di fiori; il **Re** con seguito, e detti.

CORO Le gittate i fior nel seno
Or che sposa si va a far!...
Torni il cielo ognor sereno
I suoi giorni a salutar!

RE (*entrando*)
Bravi!... così!... Sien resi omaggi e onori
Alla bella Goretta.
Di sua virtù voi dubitaste... ed io
La sposo a un Duca... al Segretario mio!
(*andando a Goretta*)
Sei contenta?... - Che vedo... Ermanno!... E tu...
Sposo, che fai?
SEG. (*con brio*) Signor... non sposo più!
RE Come?
GOR. Pietà!
ERM. Dell' innocenza sua
In quest' istante sol fui ben chiarito...
Se voi volete... io le sarò marito...
Allor m' offriste... non so quanto, ed ora
Nulla vogl' io... perchè lei m' adora!
GOR. (*al Re*)
Pietà...
RE (*guardandoli ad uno ad uno, volgendosi al Segret. dice:*)
Ma voi non dite niente?...
SEG. (*sempre con brio*) Sire,
La libertà mi date... ed ho a ridire?...

SCENA VI.

Il **Borgomastro**, e detti.

BOR. (*accostandosi al Segretario*)
(I cavalli...)
SEG. (*frenando il riso*) (Tacete...)
RE Or bene, io voglio
Render felice questa bella... ed ora
Che l' innocenza sua proclama Ermanno,
Sian felici... io li unisco, e vo' dotarli!
GOR. Oh! Sire... oh! grazie...
ERM. Oh gioia!
BOR. (*che è rimasto tutto stordito, dice al Segretario:*)
(Bravo!... se non sposate più Goretta,
Correte a Dorotea che sì v' aspetta!)

SEG. *(sorridendo)*
(Silenzio!...)
BOR. (Prometteste...)
SEG. *(fra sè)* (Oh, che babbeo!)
BOR. (Oh! traditore... oh, Segretario reo!...)
Ah, Dorotea non sposerà!...
RE Signori,
Si cominci la festa... e date i fiori!
GOR. (*allegra venendo innanzi*)
Chi si finge papa o re
Regna un giorno... e niente più!
Chi vuol sudditi al suo piè
Che s'affidi alla virtù!
Se l'invidia ed il livor
Può offuscare un cor gentil,
Torna a galla il vero onor,
Passa il nembo dell'april!
CORO Torna a galla il vero onor,
Passa il nembo dell'april!
GOR. Chi a star solo s'annoiò,
E si vuole maritar,
Se a un suo pari il cor donò
Più nient'altro ha da sognar...
Che se poi felici ognor
Ci faran le nozze, o no...
Son novizia... e nol so ancor...
Ritornate... e vel dirò!...
CORO È novizia e ancor nol sa...
Ritornate... e vel dirà!

FINE.